

# «Venti ore fuori casa» L'odissea per il treno che non partiva più

**Il fatto** Oggi la riattivazione delle linee dopo il guasto a Torricola  
Giorni da dimenticare per le migliaia di pendolari della provincia

**Da Roma  
a Latina  
in bus, poi  
l'attesa  
di due ore  
per tornare  
a Minturno**

## TRASPORTI

Il problema alla stazione di Torricola è stato risolto, ora i treni possono ripartire. La conferma è arrivata ieri, e proprio per questa mattina alle 5 è stato dato l'ok alla riattivazione delle linee FL7 e FL8, rispettivamente Roma Casilina - Latina e Roma Casilina - Nettuno. Una ripartenza che, però, sarà attenzionata da Rfi, che ha attivato, in via precauzionale, presidi di personale ferroviario al fine di prevenire eventuali criticità.

Si conclude, almeno stando all'annuncio, la tre giorni di gravi disagi per tutti i pendolari della provincia di Latina e non solo, molti dei quali hanno addirittura chiesto giorni di ferie per l'enorme difficoltà incontrata nel recarsi al lavoro tramite le navette sostitutive, troppo poche per la grande mole di viaggiatori.

Lo sa bene Anna, membro dell'associazione Pendolari Minturno Scauri, che da anni raggiunge la Capitale in treno per raggiungere il posto di lavoro. Anna, come tanti altri, in questi giorni ha preso il treno per raggiungere la stazione di Latina e da lì ha dovuto lottare per trovare un posto sui pochi bus, ognuno dei quali con una capienza massima di 25 persone. A questo si è aggiunta l'odissea del viaggio sulla Pontina, una strada difficile durante le ore di

**Alle 5  
di questa  
mattina  
il ripristino  
del servizio  
sulle linee  
FL7 e FL8**

punta e che con la pioggia e i treni fermi è diventata praticamente impercorribile: ci sono volute oltre due ore per arrivare nella Capitale.

Il ritorno, per Anna, è stato peggiore dell'andata. «Parto la sera da Roma, con un bus diretto a Latina alle 20.50, orario che avrebbe dovuto coincidere con la partenza del treno alle 20.56 - racconta - Giungo a Latina alle 22.10, mi accingo a raggiungere il treno per proseguire il viaggio verso Formia, ma il treno non è in partenza e non partirà neppure all'orario indicato in tabella, ossia alle 23.50». Da qui nasce un senso di angoscia, poi rabbia ed infine ten-



Alcuni pendolari  
in attesa  
del bus  
alla stazione  
di Latina Scalo

sione, comune a tutti i pendolari in attesa. «Qualcuno si rivolge ai carabinieri, non ricevendo la giusta attenzione da parte del personale addetto ai trasporti - prosegue - altri provano a chiamare i responsabili del servizio. In fondo si chiedeva di far partire il treno prima, dato che alle 22.10 si era lì in stazione, sia i pendolari che il treno, e non sembrava corretto far attendere la partenza del mezzo poco prima di mezzanotte», considerando che gli stessi viaggiatori avrebbero dovuto riaffrontare lo stesso calvario all'alba successiva. «Mortificati dall'assenza di una risposta concreta al naturale bisogno di rientrare in casa ad un orario decente, abbracciamo, confortandoci a vicenda in un clima di grande solidarietà, il sacrificio e la certezza di essere stati abbandonati lì, ai margini dei gradini della stazione di Latina, mentre il personale ci invitava a salire sul treno così stavamo più caldi. Ma non è stato così: le carrozze erano fredde e gelide. Accorati, tramortiti, delusi, saliamo sul treno che partirà alle 00:40, due ore e mezza dopo il nostro arrivo a Latina, arrestando la sua corsa a Monte San Biagio, forse per un guasto, nessuno ce lo ha detto. Tra una peripezia e l'altra, arrivo a casa a Minturno alle 02:10, quasi 20 ore dopo esserne uscita, concludendo una pagina di odissea». ●

**«Eravamo lì,  
noi e il treno,  
ma abbiamo  
dovuto  
aspettare  
mezzanotte  
passata»**